



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 29 giugno 2011

A cura di Maria Nocerino Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Convegno

Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto

Confronto pubblico sulle politiche e le pratiche napoletane di riabilitazione e inserimento sociale e lavorativo dei sofferenti psichici. Previsti i saluti del sindaco de Magistris

Giovedì 30 giugno 2011 ore 9/18
Istituto per non vedenti Paolo Colosimo
Via Santa Teresa degli Scalzi 36 - Napoli

Napoli - Si terrà all'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo di Napoli **giovedì 20 giugno 2011 (ore 9.00/18.00)** il convegno **Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto** che tratterà delle politiche e delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate nel campo della salute mentale negli ultimi 30 anni. Sarà un confronto tra rappresentanti dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che sono stati protagonisti del processo della chiusura dei manicomi e del passaggio alle cure nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche.

Al convegno porteranno i loro saluti il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro **Vito Villani**. L'attrice **Rosaria De Cicco** leggerà una testimonianza e seguiranno poi interventi di esperti, tra cui **Fedele Maurano**, responsabile dell'Unità Operativa Salute Mentale del Distretto 30 Asl Napoli 1 Centro; **Michele Gargiulo** della cooperativa Sociale L'Aquilone, **O-lindo Giacci**, direttore delle Attività Socio Sanitarie Territoriali del Dipartimento Socio Sanitario Asl Napoli 1 Centro; **Walter di Munzio**, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Salerno; **Gianluigi Bettoli**, presidente di Legacoopsociali Friuli Venezia Giulia. Seguirà una tavola rotonda con interventi, tra gli altri, degli assessori alle Politiche sociali della Regione Campania **Ermanno Russo** e del Comune di Napoli **Sergio D'Angelo** e nel pomeriggio i lavori di gruppo sul progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato, i percorsi di inserimento sociale e lavorativo e gli aspetti economici della malattia mentale cronica.

L'obiettivo del convegno è riaffermare la centralità svolta dai processi di inclusione sociale e lavorativa per gli utenti psichiatrici e il loro valore strategico sia in termini terapeutici che economici nelle politiche di promozione e tutela della salute mentale, così come previsto dalle leggi nazionali e regionali.

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 78720 37 interno 220/ cell. 320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

Salute mentale

Si terrà all'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo di Napoli (domani, ore 9-18) il convegno "Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto" che tratterà delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate negli ultimi 30 anni.

Città violenta Ogni notte raid tra piazza Garibaldi, Vasto e Poggioreale

Trans braccati e pestati 50 aggrediti in un mese

Bande su scooter picchiano e fuggono via

In lotta

Loredana Russo,
presidentessa di
TransNapoli durante
il Gay Pride;
L'associazione si batte
per i diritti dei trans



NAPOLI — Ingiurie, botte e pestaggi contro le trans. Cinquanta aggressioni soltanto nell'ultimo mese, un numero che non può più essere una casualità. Il tutto nel triangolo della prostituzione tra piazza Garibaldi, il Vasto e Poggioreale. Una vera e propria caccia all'uomo che avviene nelle ore notturne e nell'indifferenza generale. Persone a bordo di scooter o auto, si avvicinano, si fermano, picchiano e scappano via. A pochi giorni dal Gay Pride la denuncia arriva dall'associazione TransNapoli che raccoglie le testimonianze e i racconti delle prostitute. L'allarme scatta dopo le 23. L'episodio più grave due settimane fa nei pressi della stazione: «Mi trovavo tra corso Lucci e piazza Garibaldi — dichiara Luciana F., detta Lore-

dana, transex — quando quattro ragazzi in una golf nera mi hanno investito e fatto cadere a terra. Ho battuto la testa e ho iniziato a sanguinare. Chiedevo aiuto ma la gente non si fermava. Ho provato a prendere il numero di targa, ma hanno fatto retromarcia per investirmi: stavano per uccidermi». Luciana, dopo la corsa in ospedale, è stata medicata per un trauma cranico e varie escoriazioni. «Nessuno dà lavoro a un trans e io mi prostituisco per pagare le bollette, l'affitto, per mangiare — aggiunge — e, beffa del destino, devo essere massacrata in strada». Poi è arrivata la decisione di rivolgersi all'associazione e di denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine.

«Molte trans non hanno frequentato la scuola — afferma

Loredana Rossi, presidente di TransNapoli — e non hanno gli strumenti per poter denunciare. Poi preferiscono non avere guai. Le aggressioni in un mese sono state più di cinquanta, ma una sola è stata denunciata. Grazie all'associazione in tante trovano il coraggio di uscire allo scoperto, ma non basta. Per questo ci rivolgiamo al sindaco

de Magistris, che abbiamo votato: le trans vogliono lavoro e politiche sociali». Durante la partecipazione al Pride napoletano di sabato scorso, il sindaco e l'assessore comunale alla Sicurezza Pino Narducci avevano dichiarato il loro obiettivo: «Napoli è di tutti — avevano detto — e assicurando i diritti delle persone a vivere le strade anche di notte, si può avere sicurezza. In questo senso possiamo rappresentare un esperimento in tutto il Paese». I dati forniti dall'Unità di strada della coop Dedalus offrono uno sguardo sul fenomeno. Le transessuali prostitute sono 268, nella quasi totalità (234) italiane. La prostituzione è in costante crescita e non è un caso che il boom si registri tra Poggioreale e la stazione, interessando, in particolare, via Gianturco e piazza Nolana. È la porta della città, ormai un suk ingovernabile tra degrado umano e violenza. Forse, per la nuova giunta potrebbero essere preziose le parole di Ermanno Rea in *Napoli Ferrovia*: «Mi dico che forse dovrei tornare a vivere qui in pianta stabile. Qui alla Ferrovia».

Giuseppe Manzo

L'ALLARME

PARLA LOREDANA: «IO, PICCHIATA E INVESTITA A PIAZZA GARIBALDI»

Transessuali, 50 aggressioni in un mese

di Maria Nocerino

Cinquanta casi di aggressione ai danni di transessuali solo nell'arco dell'ultimo mese, di cui la maggior parte non denunciati. A lanciare l'allarme è Loredana Rossi, presidente dell'Associazione trans Napoli (Atn). «Molte trans vengono cacciate da piccolissime da casa – spiega – e, non avendo frequentato nemmeno la scuola, non sanno neanche della possibilità di denunciare. Questi fatti purtroppo sono molto più frequenti di quanto si possa immaginare. È una mattanza di violenza che si ripete tutte le estati, si formano delle vere e proprie bande che mettono in fuga le transessuali. Insulti e tentativi di aggressione sono all'ordine del giorno, ma solo alcune trovano il coraggio di uscire allo scoperto e di denunciare». È il caso di Luciano Falanga, 40 anni, che in un mese ne ha subite due di aggressioni, una nella zona di piazza Garibaldi, l'altra ad Arzano. «Una ventina di giorni fa – racconta Luciano detto "Loredana" - alle 6 del mattino, aspetto che faccia giorno per rientrare a casa. Mi trovo tra corso Lucci e piazza Garibaldi. Quattro ragazzi con una Golf nera mentre torno a casa in motorino, mi urlano "o ricchiò firmet". Io comincio a correre. Loro si affiancano, mi investono e mi fanno cadere a terra. Sbatto la testa e comincio a sanguinare. Lascio il motorino e corro all'ospedale Loreto Mare, dove mi vengono riscontrati un trauma cranico e varie escoriazioni. Chiedo aiuto ma la gente che passa non si ferma. Nessuno si ferma, eppure sono sporca di sangue». «Sono spaventata – continua la transessuale – ma cerco comunque di prendere il numero di targa, i quattro allora mi guardano e fanno retromarcia per investirmi. Vogliono chiaramente uccidermi». Non è la prima volta che le succede: «spesso mi capita di essere insultata e aggredita da gruppi, anzi branchi, di ragazzi in motorino o in macchina». Luciano Falanga decide poi di denunciare il fatto al drappello in servizio presso il pronto soccorso, e rivolgersi all'Atn (di cui è anche socia) per avere giustizia. «Ho deciso di uscire allo scoperto con nome e cognome perché non voglio che accada ad altre persone». Gravissimo episodio, secondo Loredana Rossi, soprattutto per-

ché «si è svolto nell'indifferenza generale». «La seconda volta che hanno tentato di aggredire Luciano – precisa la leader del movimento transessuale – è successo in pieno giorno davanti al cimitero del Cassano, c'erano tantissime persone. In più, altra cosa che deve farci riflettere, quando il trans è tornato a prendere il motorino l'ha trovato bruciato». Ma la questione più cara alle trans, e strettamente legata a questi fatti, per la Rossi, è quella del lavoro: «Siamo discriminate e molte di noi non hanno altra alternativa che la strada». «Purtroppo per sopravvivere, pagare le bollette e l'affitto, devo ancora prostituirmi. E, beffa del destino, devo essere massacrata sul "posto di lavoro". Non è che non abbia cercato altro, ma nessuno vuole prendere a lavorare una come me». A pochi giorni dal Campania pride, l'associazione lancia un appello alla Giunta de Magistris: «Che il sindaco faccia qualcosa per il diritto al lavoro delle trans, qualcosa che sia davvero in discontinuità con il passato. E che l'assessore Narducci mantenga la sua promessa di rendere le strade di Napoli più sicure per tutti».

Il Comune, l'assistenza

Nell'asilo nido un bimbo su tre non trova posto

Strutture pubbliche carenti: respinte 800 richieste di iscrizione. Difficoltà nel centro storico



Assistenza Bambini in un asilo nido; cala il numero degli iscritti per carenza di posti

Posti-nido

ASILI NIDO PUBBLICI



TARIFE MENSILI
da 0 a 200 euro
(per fasce di reddito)



MUNICIPALITÀ PIÙ SERVITE
Pentecelli-S. Giovanni e Scampia



MUNICIPALITÀ MENO SERVITE
Vomero (anche un asilo nido comunale)



Domande per
il nuovo anno
2.038



Riserviti avanzati
1.299



Bambini non ammessi
739



Percentuale
36,6%
non ammessi (1 su 3)



MUNICIPALITÀ
CON MAGGIORE DISAGIO
Centro Storico
158 non ammessi su 285



Livio Coppola

Un bimbo su tre resta fuori dagli Asili nido comunali. Una percentuale alta, ma che raggiungerebbe livelli ancora più problematici se le richieste di iscrizione rispecchiassero il numero di "under 3" residenti a Napoli. In realtà i cittadini si sono tristemente abituati ad una dotazione pubblica di Asili incredibilmente insufficiente, tanto da non arrivare nemmeno a tentare di ottenere l'ammissione del proprio bebè nelle poche strutture che garantiscono assistenza giornaliera a prezzi contenuti. Poche "isole felici", poco più di una trentina, che ovviamente non bastano, e non sono nemmeno ben distribuite. Basti pensare che al Vomero di Asili Comunali non c'è ombra.

In questi giorni il Comune sta preparando le graduatorie definitive dei bambini ammessi al Nido. Ma il quadro delle carenze cittadine si palesa già negli elenchi pubblicati al momento delle ammissioni provvisorie. Per il prossimo anno scolastico gli uffici di Palazzo San Giacomo hanno ricevuto 2038 richieste di iscrizione relative ai 34 Asili pubblici del territorio partenopeo. Di queste, ad oggi ne risultano accolte 1299, riguardanti 1076 bimbi divezzi (con età compresa tra 1 e 3 anni) e 223 bimbi lattanti (al di sotto di 1 anno di età). Contestualmente sono rimasti senza posto ben 739 bambini, di cui

706 divezzi e 33 lattanti. La percentuale degli esclusi è dunque importante: 36% rispetto al totale delle richieste, in pratica più di un bimbo su tre deve trovare un altro tipo di "nido". Chiaramente esistono quelli privati (a Napoli ne sono una cinquantina), ma con costi ovviamente più alti. Infatti, le quote mensili per ciascun bebè in un Asilo Comunale vanno, a seconda del reddito dichiarato, da 15 a 200 euro, cifre comprese di refezione, e in casi di particolare disagio si ottiene addirittura la totale esenzione dai costi. Per le strutture private, invece, gli stessi servizi hanno un costo medio compreso tra i 400 e i 500 euro mensili. Ma la differenza in ogni caso si sente, specialmente per le famiglie rimaste fuori dalle graduatorie pubbliche, generalmente mai naviganti nell'oro. «In tantissimi non fanno nemmeno più richiesta di iscrizione - ricorda il neo-assessore comunale alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo, da anni impegnato anche nel settore dell'assistenza all'infanzia - Proprio perché sanno che a Napoli non c'è possibilità di trovare posto. In realtà sono in migliaia a patire questo disagio». Difficile che non sia così: in città risiedono circa 40mila bambini di età compresa

tra 0 e 3 anni, il 4% della popolazione. In pratica gli Asili pubblici sono uno ogni 1200 bimbi, pochissimo. Le situazioni, poi, variano in ciascuna Municipalità, e non mancano casi clamorosi di sproporzione tra bacino d'utenza e servizi. Nella Quarta Municipalità (San Lorenzo-Vicaria), ad esempio, c'è un solo Asilo Nido pubblico ma ancora in via di apertura, anche se per settembre dovrebbe funzionare. Nella Seconda, invece, ossia quella del Centro Storico, troviamo i numeri più preoccupanti relativi ai posti disponibili: 127 bambini ammessi nei 4 nidi comunali, ma ben 158 costretti a restare fuori. Poi ecco l'exploit negativo di

Vomero-Arenella: la Quinta Municipalità ha addirittura zero Asili nido pubblici, una carenza già rilevata durante la campagna elettorale, e giudicata "scandalosa", dal neo-sindaco Luigi De Magistris. Sul tema qualcosa potrebbe muoversi a breve: «Abbiamo già presentato e approvato due progetti di Asili nido da inserire all'interno di due scuole elementari già attive - spiega il presidente della Quinta Municipalità Mario Coppeto - Ora chiederemo alla nuova Giunta di far sbloccare i finanziamenti necessari alla loro realizzazione, per una cifra pari a 735mila euro. E' un problema ormai atavico, spero che si esca dallo stallo, per dare alle famiglie un'alternativa ai pur efficienti Asili privati».



**L'assessore
D'Angelo**
«Penalizzate
le famiglie
punteremo
alla svolta
con nuovi
investimenti»

Lieto fine per l'odissea vissuta da giovani extracomunitari che hanno denunciato i loro datori di lavoro



Sosteniamo la dignità

È un insegnamento che si dovrebbe sempre mettere in pratica, sosteniamo tutto ciò che riguarda la dignità dei nostri fratelli

MONSIGNOR NOGARO

Erano schiavi, avranno il permesso di soggiorno

Oggi la consegna alla questura di Caserta. Il ruolo della Caritas

SCHIAVI, privati della dignità. Tenuti sotto minaccia, alla mercè di aguzzini. Sono quattro giovani immigrati che, dopo aver denunciato datori di lavoro senza scrupoli, stamattina riceveranno il permesso di soggiorno dalla Questura di Caserta come vittime di sfruttamento, grazie all'interessamento della Caritas casertana, dell'ex Canapificio e della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Dopo mesi di battaglie delle associazioni, Caserta diventa il territorio pilota dove si applica l'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione (ampiamente disapplicato) che riconosce il permesso di soggiorno a chi è vittima di sfruttamento. I quattro immigrati sono i protagonisti di un precedente unico in Campania, tra i pochi in Italia.

Sono casi particolari. Il manovale al quale il datore di lavoro ha sfigurato il volto con una bottiglia di vetro. L'edile costretto a lavorare 24 ore su 24, ridotto praticamente in schiavitù, a cui lo shock ha tolto la parola. Il panettiere al quale l'impastatrice ha tranciato tre dita della mano. Immigrati più sfortunati degli altri ma più coraggiosi. A loro ora il destino regala una possibilità, quella di essere liberi e legalmente riconosciuti. «Un grande traguardo — raccon-

ta Gianluca Castaldi, Caritas Caserta — ci abbiamo lavorato per mesi e ora, finalmente, arriviamo a un risultato che aprirà una strada anche agli altri». In campo, la solida collaborazione tra Procura e associazioni umanitarie. «Abbiamo segnalato vari casi alla Procura — continua Castaldi — e alla fine abbiamo scelto i casi che ci sembravano i più gravi, in modo

da poter aprire un "fascicolo" e cominciare una collaborazione duratura. Abbiamo appena firmato un protocollo di tutela delle vittime con la Procura, è la prima volta che rientrano lavoratori irregolari».

«È un insegnamento che si dovrebbe mettere in pratica sempre — commenta il vescovo di Caserta Raffaele Nogaro — sosteniamo tutto ciò che riguarda la dignità dei nostri fratelli extracomunitari».

I quattro ragazzi sono sotto protezione (i nomi sono di fantasia). Boateng, carrozziere esperto, lavorava a Casal di Principe anche dodici ore al giorno praticamente gratis, solo 50 euro per intere settimane di lavoro. Poi, l'incidente in officina. Lui è in un mare di sangue ma i suoi carnefici lo accompagnano alla fermata dell'autobus, non prima di averlo minac-

ciato per imporgli il silenzio. Boateng, però, arrivato in ospedale lotta tra la vita e la morte e, superato il pericolo, decide di denunciare i soprusi subito. Stessa situazione per John, panettiere, costretto a grattare il fondo dell'impastatrice mentre la macchina è ancora in funzione, non può fermarsi, i capi non lo consentono. Per mesi lavora in preda al terrore fino a che la macchina non gli taglia di netto tre dita. Stesso copione, viene lasciato in una pozza di sangue davanti all'ingresso del Pronto soccorso. Infine, il caso più grave, quello di Francois, terrorizzato dai padroni, per un anno intero, costretto a lavorare giorno e notte. I ha perso l'uso della parola ma oggi avrà in dono la libertà.

(tiziana cozzi)

» Il caso Ok donne in minigonna ma vietati i pantaloni corti per i maschi

Comune, uomini discriminati



Sopra, il cartello affisso sulla porta di numerosi uffici di Palazzo San Giacomo

NAPOLI — Soltanto pochi giorni fa sindaco e assessori sfilavano in testa al corteo colorato del Gay Pride per difendere i diritti degli omosessuali. Oggi, lontane le note di «Bella Ciao» cantata sotto gli ombrellini colorati, è proprio un'associazione "diversa" a denunciare un caso di discriminazione sessuale da parte del Comune. Precedente alla nuova amministrazione, in ogni caso. «Una delibera sessista e maschilista — tuona in un comunicato Carlo Cremona, presidente di Iken — permette a donne scollacciate e con gonne trasparenti e sopra il ginocchio di entrare al Comune, mentre ai maschi s'impone il pantalone lungo». Il riferimento è a una delibera del 2006, sindaco Iervolino, che vieta l'ingresso a Palazzo San Giacomo e nei pubblici uffici a uomini con i pantaloncini. Un fatto di decenza minima, dirà qualcuno, ma la contestazione di Cremona, fermato davanti agli uffici perché in bermuda, è che la parità tra i sessi, le pari opportunità, sono state ancora una volta «travolte dal Palazzo». «Vince — dice Cremona — la logica del bunga bunga per il piacere maschile dall'ex giunta Iervolino. Chiedo pari dignità anche nelle piccole cose come poter vivere l'estate di questa città con

pari diritti. Condanniamo la volgarità e non riteniamo un bermuda offensivo alle istituzioni se non volgare, vorremo cartelli con su scritto: si fa divieto d'ingresso a chi ruba e offende la dignità di Napoli inondandola di *munnezza* e non a chi lotta per il riscatto anche se con il bermuda. Oggi, 28 giugno, giorno del gay pride mondiale chiediamo alla nuova giunta di ritirare immediatamente questa infamia dando regole uguali per tutti, niente cosce *da fuori* e sandali per uomini e donne o sia concesso a tutti». Per il sindaco che ha sfilato al Gay Pride è la prima sfida da accogliere sul fronte della parità dei diritti.

Es. Vi.



Carlo Cremona (I-ken)
Chiediamo al sindaco di ritirare la delibera che viola la parità dei diritti

Le donne dell'Udi contro Gabriele «La Regione ci dia chiarimenti»

Manifestazione sotto il Consiglio
«Condannato per molestie a minori
continua a presentarsi in pubblico»

Consegneranno la domanda di chiarimenti al Consiglio regionale oggi alle 12 circa le apparizioni pubbliche del consigliere Regionale Corrado Gabriele. Sono le donne dell'Udi di Napoli, di Arcidonna, Arcilesbica, e Donnesudonne. Nella lettera le firmatarie chiariscono le motivazioni che le hanno spinte a questo gesto: «Condannato per molestie reiterate ai danni di due minorenni, alla reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici, continua a presentarsi in pubblico nella sua veste di politico e rappresentate istituzionale».

Le donne firmatarie del documento proseguono: «Stanti gli effetti di legge, che hanno un loro corso, la domanda che rivolgiamo alle forze presenti in

consiglio riguarda l'esigenza di noi cittadine, e il nostro diritto di conoscere l'atteggiamento che si intenderà assumere nell'immediato futuro col Gabriele. Parliamo del peso attribuito ai suoi orientamenti e del peso che viene dato al suo consenso in termini di voto. In questi giorni - continua la lettera - nei quali pare tornare dal passato la protezione e «da comprensione» verso gli offenders, e nei quali vittime di tutte le città sono additate anche da alti prelati come complici del danno subito, il lavoro delle donne in tutto il paese, non si ferma. Iniziative pubbliche e di movimento mostrano chiaramente che ci sono due politiche e due paesi paralleli: ne viene mostrato sempre uno solo. In Campania - conclude il testo che sarà presentato questa mattina - sulla fattispecie dei reati di femminicidio, ci sono anche due interpretazioni del diritto e dei diritti umani».

»» **«Ma non c'è allarme». Inaugurazione al Monaldi**

Sintomi in crescita nei bimbi Oggi arriva il ministro Fazio

NAPOLI — «La presenza dei rifiuti a Napoli crea una situazione di non benessere e quindi è urgente, come ministero della Salute, risolvere il problema»: lo ha detto a margine di una conferenza in Senato il ministro della Salute Ferruccio Fazio, che però ha puntualizzato che «non ci sono pericoli di epidemie né di infezioni particolari, a parte forse qualche gastroenterite». Fazio ha poi aggiunto che l'aumento dei sintomi nei bambini di Napoli dovuto al problema dei rifiuti è di circa il 2%: «Un dato che certo non è zero ma che non arriva neanche a quel 20% di cui si era parlato nei giorni scorsi».

Il ministro oggi è in città per l'inaugurazione nuovo reparto di cardiologia del Monaldi (ore 9.30), presentato come un «argine contro la mobilità passiva, un esempio di organizzazione sanitaria capace di coniugare tradizione e innovazione». Con Fazio, alla cerimonia di inaugurazione, preceduta da una tavola rotonda introduttiva partecipano Antonio Giordano (direttore generale dell'Azienda Ospedali dei Colli), Raffaele Calabrò (professore di cardiologia della Sun e consigliere per la Sanità del governatore Caldoro), Fulvio Moirano (direttore dell'Agenas). «Il nuovo reparto — afferma Giordano — rappresenta un ulteriore tas-



Uno scorcio del nuovo reparto di cardiologia

sello nel complesso dei servizi dedicati ai pazienti, concretizzando la creazione in Campania di centri di eccellenza in campo sanitario». «Anche se ho smesso la veste del responsabile del reparto di cardiologia della Sun — aggiunge Calabrò — vivo questa cerimonia come un sogno che si avvera. Un reparto che racchiude tutte le sub specialità cardiologiche è una conquista per tutta la sanità campana».

A. L.

SALUTE

TASK FORCE DEL MINISTERO CON REGIONE PEDIATRIE NAS

Il ministro Fazio: nessun pericolo



Cumuli di rifiuti al corso Vittorio Emanuele

NAPOLI. Al via una task force del ministero della Salute per monitorare i rischi legati all'emergenza rifiuti a Napoli. Lo ha stabilito una riunione al ministero a cui hanno partecipato l'Istituto Superiore di Sanità, i pediatri, i Nas e la Regione Campania. In sostanza viene riattivato, spiega il segretario della federazione pediatri Fimp, Giuseppe Mele, il sistema di sorveglianza salute. «Non ci sono pericoli di epidemie né di infezioni particolari, a parte forse qualche gastroenterite». Il tavolo, presieduto dal direttore generale Prevenzione del ministero Fabrizio Oleari, si riunirà ogni 15 giorni. Intanto la Fimp continuerà la sua opera di «sentinella, coinvolgendo più pediatri, in diverse zone di Napoli e anche della provincia». E per tenere sotto controllo non solo patologie dermatologiche o gastro-intestinali, ma anche «quelle respirato-

rie». «I dati preliminari prodotti dalle iniziative dei pediatri indicherebbero un 10% di aumenti di sintomi in pazienti già asmatici o allergici, che sono circa il 20% dei pazienti», ha detto il ministro della Salute Fazio. In sostanza, ha spiegato, «ciò significa l'aumento dei sintomi sulla popolazione equivale a circa il 2%, un dato che certo non è zero ma che non arriva neanche a quel 20% di cui si era parlato nei giorni scorsi». Quanto ai roghi «sono da evitare, possono causare problemi e quindi vanno assolutamente evitati». «Non si muore di soli batteri» concorda il responsabile sanità Idv, Antonio Palagiano, che sottolinea come la quantità di diossina prodotta dalle centinaia di roghi produrrà i suoi effetti velenosi solo tra alcuni anni, e cioè «quando sarà troppo tardi».

Housing sociale. Piano varato dalla regione e approvato dal Cipe da 1,6 miliardi

Seimila case per la Campania

Disponibili 182 milioni di fondi pubblici e 1,4 miliardi di privati

PAGINA A CURA DI
Brunella Giugliano

Alloggi sociali a canone sostenibile, appartamenti in vendita a prezzo calmierato o da immettere sul libero mercato. E inoltre, realizzazione di servizi e infrastrutture e recupero di edifici in disuso. C'è questo e altro nel piano di edilizia sociale predisposto dall'amministrazione regionale e approvato dal Cipe. Palazzo Santa Lucia costruirà in Campania 6.806 nuove abitazioni attuando 67 proposte progettuali (di cui 11 presentate dai comuni e 56 dai privati), selezionate attraverso un avviso pubblico emanato nell'agosto 2010 in base al piano di edilizia abitativa del ministero per le infrastrutture.

Saltano all'occhio i numeri: il programma regionale ha un valore di 1,662 miliardi. A fronte di 41,2 milioni di fondi ministeriali, infatti, l'avviso pubblico ha attirato risorse private per ben 1,480 miliardi. A questi si aggiungono 100 milioni di fondi regionali e 40,5 milioni di stanziamenti comunali (in totale 182 milioni circa pubblici). La Campania registra la più alta quota d'investimento, pari al 58% dell'intero programma nazionale (da 2,7 miliardi) che ha interessato al momento 14 regioni. Per dare attuazione agli interventi, l'amministrazione sta procedendo alla convocazione di tavoli di confronto tra privati, comuni e province, durante i quali saranno elaborate le progettazioni definitive. Dei 6.806 nuovi alloggi, 3.027 saranno sociali a canone sostenibile, 1.053 per il libero mercato e 2.727 da met-

re in vendita a prezzo calmierato. Complessivamente verranno edificate 335 nuove case in provincia di Avellino, 518 in quella di Benevento, 2.059 in quella di Caserta, 1.748 in quella di Napoli e 2.146 in quella di Salerno. «Daremo vita ad una rigenerazione urbana di qualità - dice Marcello Tagliatela, assessore regionale all'Urbanistica - anche recuperando volumetrie in disuso. Di fronte alla diminuzione di risorse statali, abbiamo chiesto agli imprenditori di intervenire presentando progetti sulle aree di loro proprietà. Realizzeremo qualcosa di diverso dalle costruzioni della legge 107 del 1962, una vergogna da cancellare».

La forte adesione dei privati si spiega con i numerosi vantaggi di cui potranno godere. Innanzitutto la possibilità di beneficiare di meccanismi di permuta delle aree e riqualificare immobili in disuso o con una destinazione diversa da quella abitativa tramite varianti, da riservare per almeno il 50% a residenze. Di queste il 30% dovrà essere destinato ad edilizia sociale, mentre il 10% dell'investimento dovrà servire, in aggiunta alla dotazione minima obbligatoria, per finanziare ulteriori servizi e infrastrutture pubbliche. Inoltre, gli imprenditori otterranno garanzie per l'accensione dei mutui. I fondi ministeriali (41,2 milioni) e quelli regionali (100 milioni) confluiranno in un Fondo rotativo di credito e garanzia, costituito presso il Banco di Napoli e che fornisce agli istituti di credito parte del capitale necessario per la concessione dei mutui agevolati. Le imprese per la quota di edilizia

sociale, pagheranno interessi (definiti da convenzioni ad hoc con l'Abi) agli istituti bancari che metteranno a disposizione il 30% dell'investimento. Mentre il restante 70% (senza interessi) sarà coperto dal fondo rotativo. La restituzione avverrà in rate che andranno in parte a ricostruire il fondo (70%) ed in parte a coprire il mutuo bancario.



L'assessore, Marcello Tagliatela (Urbanistica)

I PIANI

Piano regionale. Prevede la costruzione di 6.806 nuove abitazioni nelle cinque province campane. In totale è previsto un investimento di 1,6 miliardi a fronte di un programma nazionale da 2,7

La risorse. La regione conta di investire 181,7 milioni di fondi pubblici (41,2 dello Stato, 100 milioni della regione e 40,5 dei comuni) a cui si sono aggiunti 1,4 miliardi di risorse private

► Cisl ◀

Tipaldi: Meno burocrazia per uscire dalla crisi

In questo momento di crisi il sindacato, oltre a difendere posti di lavoro, in Campania e nel Mezzogiorno deve avere una marcia in più: aiutare a costruire le basi per lo sviluppo. «La vicenda Fiat - spiega Giampiero Tipaldi, segretario generale Cisl di Napoli - è un po' l'emblema di questa situazione: la fabbrica di Pomigliano d'Arco stava chiudendo perché non era più appetibile e competitiva. Con l'accordo sottoscritto abbiamo fatto sì che la Fiat investisse su quest'impianto a fronte di maggiore produttività, flessibilità e salario».

Ridare piena occupazione, a regime, a quindicimila addetti tra diretto e indotto, ovvero mantenere la più grande azienda italiana nel Mezzogiorno, è un segnale di disponibilità di istituzioni e parti sociali, come è stato ribadito da Paolo Scaroni, amministratore delegato Eni, nella recente assemblea generale di Confindustria Napoli, che parla di riduzione dell'assenteismo, in seguito agli accordi con le parti sociali, ad un tasso fisiologico del 3 per cento.

«Nel caso Fiat - aggiunge Tipaldi - questa percentuale saliva oltre il 12 per cento, creando forti diseconomie».

Oggi il ruolo del sindacato è importantissimo non solo per le relazioni e la contrattazione con i grandi gruppi industriali, ma anche rispetto al funzionamento degli enti bilaterali nel mercato del lavoro e del sostegno al reddito, alla sicurezza e alla formazione. «Con la bilateralità - aggiunge il segretario della Cisl napoletana - abbiamo un sistema consolidato di relazioni tra le parti sociali. Dove l'azienda è medio piccola, ma c'è un sistema di rete di enti bilaterali, quindi di relazioni tra associazioni e datori di lavoro, abbiamo un meccanismo

virtuoso che tutela meglio i lavoratori».

L'occupazione scende, gli investimenti languono, ma l'ostacolo maggiore allo sviluppo è il freno della burocrazia. «Spesso la camorra è solo un pretesto - aggiunge Tipaldi - il problema c'è ma se siamo in una fase di costruzione delle premesse del lavoro, la camorra non c'entra: è solo l'incapacità del sistema istituzionale a bloccare ogni operatività». Ma questo non riguarda solo l'occupazione: se vediamo il settore dei lavori pubblici e della riqualificazione urbana, gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, come nel caso dell'Asse perimetrale di Scampia, programmato con i lavori della ricostruzione ma bloccato per 15 anni in piazza Di Vittorio da un palazzo disabitato di un piano che doveva essere espropriato e abbattuto. «E pensare - afferma Tipaldi - che in Veneto il Passante di Mestre è stato realizzato in quattro anni. Noi, invece, rischiamo di morire di burocrazia: dobbiamo contare su amministrazioni capaci di dare velocemente una scossa all'inerzia che ha finora caratterizzato Napoli e la Campania. L'ente locale deve dare risposte, ma deve essere anche in grado di programmare: ad esempio il tasso di impegno dei fondi europei è fermo sotto la soglia del 20 per cento».

Per questa ragione il sindacato chiede un confronto sulla programmazione delle risorse e degli interventi, agendo su un cambiamento di mentalità: in un'area metropolitana complessa come quella napoletana, per la Cisl bisogna agire subito individuando settori ad alto potenziale occupazionale che non richiedono forti investimenti e piani farraginosi e burocratici con approvazioni di vari livelli istituzionali.

Secondo Tipaldi è necessario partire subito dal turismo, proponendo Napoli al mondo con pacchetti appetibili. E rendendo prioritariamente la città vivibile, pulita, sicura. «Per fare questo - rimarca il segretario generale - non sono necessari tempi lunghi: bisogna intervenire con impegno e volontà. Attendiamo atti concreti dal nuovo sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, siamo disponibili a collaborare, così come con il presidente della Regione Stefano Caldoro».

Quindi, intervenire su quei progetti esistenti dove si registra disponibilità all'investimento da parte dei privati, che hanno bisogno, per essere cantierati, solo di piccoli aggiustamenti. Un settore importante, in tal senso, è quello della portualità turistica, che al momento, però, non registra una concreta intesa tra le istituzioni.

Altro settore verso il quale la Cisl Napoli punta il dito è la Sanità: per il sindacato funziona male, ma potrebbe creare numerosi posti di lavoro, soprattutto nel settore privato. Invece, a fronte delle tasse più alte d'Italia, a Napoli ci sono servizi scadenti e un saldo negativo con le altre regioni per l'assistenza a quei cittadini che per essere curati sono costretti ad andare al Nord. «A Napoli - aggiunge Tipaldi - ci sono solo liste di attesa lunghissime e un privato che non è messo in condizione di soddisfare le richieste.

Invece, con le professionalità e le competenze che disponiamo in questo settore, potremmo invertire la tendenza ed essere noi ad incassare dalle altre regioni per le prestazioni sanitarie erogate. Anche qui il privato vorrebbe investire, ma è scoraggiato da tetti di spesa e tempi di rimborso dilatati fino a 36 mesi». Rispetto ai cittadini il sindacato rafforza, in questo momento di crisi, le sue politiche per la difesa delle fasce più deboli. «Abbiamo presentato lo scorso anno 130mila firme per la creazione di un fondo sulla non autosufficienza - conclude il segretario napoletano della Cisl - rafforzato la presenza della nostra banca alimentare, attivato sportelli antiviolenza sulle donne, anti mobbing e di assistenza ai diversamente abili».

Raffaele Rinaldi